

ESCURSIONISMO

La ferrata dell'Infernone e le acque cristalline dell'Elvo

Suggestivo "viaggio" tra gole e lame. Il percorso, disegnato lo scorso anno, conta ben 1.200 metri di cavi

Se non siete ancora partiti per il mare o per qualche destinazione esotica o semplicemente siete rimasti in città, esiste a poco più di quindici minuti dal centro di Biella l'opportunità di vivere qualche ora di piacevole "avventura" in un ambiente acquatico unico, selvaggio e sorprendente.

Parliamo della ferrata delle Gole dell'Infernone, un'opera realizzata lo scorso anno e sita nel greto del Torrente Elvo nel tratto che parte da sotto Ponte Ambrosetti (Sordevolo) e risale rimanendo sempre immersa in una fitta boscaglia verso il tracciolino per circa 3 chilometri toccando il comune di Muzano ed andando a terminare nei pressi del Ponte degli Alpini.

Lasciate la macchina a Sordevolo (si consiglia di parcheggiare nei parking predisposti per la Passio-

ne), si attraversa la piazza del paese e ci si dirige verso Via Bagneri fino a che diventa sterrata e scende in direzione del torrente. In uno slargo si trova il pannello della ferrata, poco oltre si scende per delle scale in legno dove appaiono le acque cristalline dell'Elvo che ci accompagneranno per tutto il tragitto. Giunti sotto al ponte inizia il cavo della ferrata. Il primo pezzo, mentre ci si abitua all'imbraco e al dissipatore, è facile, si costeggia una roggia e poi si risale per il bosco per un breve tratto per ridiscendere verso il torrente attaccati al cavo. A

quel punto c'è il tratto più impegnativo: una breve risalita verticale che ci porta al primo lungo pont des singes (un "ponte" composto da tre cavi di acciaio, uno per i piedi e due per le mani dove si attacca l'imbracatura). L'attraversamento del torrente ad una quindicina di metri d'altezza per una trentina di lunghezza su un sottile cavo d'acciaio regala un misto di emozione e apprensione a chi non è avvezzo al vuoto, ma lentamente, assecondando gli inevitabili ondeggiamenti, facendo scivolare mani e piedi ci si ritrova sull'altro versante.

Segue un tratto con corda fissa in salita, seguito da una ridiscesa al torrente tramite cavo. L'Elvo in questo punto viene attraversato tramite un antico sbarramento risalente a fine '800 inizio '900, dove nei pressi è presente un'effigie della Madonna a testimonianza che il luogo era frequentato sin dai tempi antichi.

Si risale quindi un sentiero e si attraversa il rio Gambilera, per poi tornare sul torrente in un tratto attrezzato con cavo. Una delle numerose e bellissime "lame", questa con tanto di spiaggia, che se non

fosse per la temperatura dell'acqua non proprio caraibica ci inviterebbe ad un bel bagno, anticipa di poco la cascata e il laghetto che forma l'affluente Janca tuffandosi nell'Elvo.

Un secondo pont des singes (questa volta più breve e meno alto) ci introduce al lungo tratto nell'interno delle Gole, decisamente il più suggestivo. Passando a mezza costa si può vivere lo spettacolo del torrente compresso tra le strette pareti di granito, sotto di noi acqua color smeraldo e marmitte dei giganti, immaginando quale

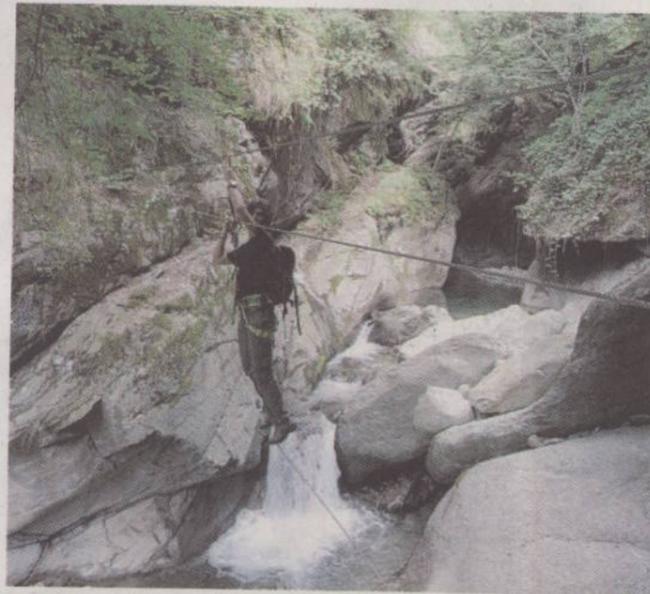
potenza possa scaturire in questo punto nei momenti di piena.

Usciti dalle gole che non hanno nulla da invidiare a siti più famosi, ancora un tratto su cavo, poi si scende sul letto del torrente, quindi tra corde fisse e un sentiero, si raggiunge l'ultimo piccolo pont des singes che ci riporta nuovamente sull'altra costa. Una vecchia moto da trial abbandonata appesa ad una roccia, tenuta come simbolo dai costruttori della ferrata, sancisce di fatto la fine di un percorso che, non fatevi spaventare dal nome, non presenta nessuna difficoltà particolare ed è percorribile da chiunque abbia un minimo di dimestichezza con la montagna. Un sentiero in salita ci riporta alla mulattiera che emerge dal bosco da dove in poco tempo, ammirando il paesino di Bagneri e il fondovalle, si ritorna a Sordevolo.

L'opera, che ha un impatto ambientale minimo malgrado l'utilizzo di oltre 1200 metri di cavi, è stata pensata dalla guida alpina Gianni Lanza che su incarico della comunità montana Valle Elvo ne ha concretizzato lo studio di fattibilità e poi ha contribuito alla realizzazione in collaborazione con alcuni colleghi, il geometra Sebastiano Biolcati e la ditta Lazzarotto a cui è stata appaltato il lavoro concluso alla fine di Novembre 2009.

Una curiosità: la ferrata, pur essendo sotto tutti i punti di vista terminata, non è ancora stata ufficialmente inaugurata e stranamente non è assolutamente pubblicizzata da nessuna parte. Per trovarne traccia su internet oltre che su www.montagnabiellese.com ci si deve appoggiare a forum di appassionati come www.gulliver.it o www.vieferrate.it, dove tra l'altro i riscontri sono molto positivi.

ROBERTO LANZA



SOSPESI SUL TORRENTE

Sopra e a lato due passaggi spettacolari della ferrata dell'Infernone, disegnata lungo il torrente Elvo. Non è mai stata inaugurata

